

KLAUS BERGER

COMMENTARIO  
AL NUOVO TESTAMENTO

I.

Vangeli e Atti degli apostoli

*Edizione italiana*

a cura di FLAVIO DALLA VECCHIA

Queriniana

# PREMESSA

Qui di seguito prenderemo come base il testo greco del Nuovo Testamento edito da Nestle-Aland, 24<sup>a</sup> edizione (E. NESTLE – K. ALAND – B. ALAND, *Novum Testamentum Graece*). Per la traduzione tedesca, qui presupposta come stimolo all'interpretazione, utilizzeremo il *Das Neue Testament und frühchristliche Schriften*, tradotto e commentato da Klaus Berger e Christiane Nord, Insel, Frankfurt a. M. 2005<sup>6</sup>. Il testo italiano del Nuovo Testamento è la versione della Conferenza episcopale italiana, 2007. In questo volume, alle pp. 649s., si trova un elenco delle abbreviazioni che riguarda anche gli apocrifi del Nuovo e dell'Antico Testamento citati. La letteratura critica qui citata più di frequente si trova alla fine del volume.

Per non appesantire il commento con divagazioni non necessarie, ho rinunciato consapevolmente:

- a nuove ipotesi che riguardino la questione sinottica. Assieme agli specialisti di tutto il mondo sono in attesa di una nuova tesi che si lasci alle spalle il XIX secolo. Fino a quel momento “tutto è aperto”. Ho pertanto fatto a meno, dove era rilevante, di una spiegazione causale, accontentandomi di presentare le varianti nelle versioni finali pervenuteci;
- a ipotesi di partizione e di ricostruzione di “strati redazionali”. Ricerche di questo tipo mi sono sempre apparse prove di una insufficiente penetrazione di testi che ne avevano invece bisogno;
- a una dettagliata storia della ricerca. In compenso, ho anteposto ai relativi commenti una lista cronologica dei commentari, per come li ho avuti a disposizione nella mia raccolta.

Per quanto riguarda i metodi ho utilizzato, accanto alla ben nota critica storica (su cui si veda anche il mio lavoro sulla storia delle forme, *Formen und Gattungen im Neuen Testament*, Francke, Tübingen - Basel 2005) particolarmente quello della critica della composizione: quale concezione teologica traspare dalla disposizione dei temi e dei materiali?

Porre domande di storia delle religioni è per me come sempre importante. In questo senso il giudaismo contemporaneo è supposto come sfondo o terreno di coltura di tutte le teologie neotestamentarie. In secondo luogo sono per me di significato centrale i testi extrabiblici della chiesa primitiva e delle antiche liturgie cristiane. I “paralleli” hanno per me di regola una funzione costruttiva. I testi biblici non sono infatti meno dei paralleli extrabiblici.

I punti deboli dell'esegesi di scuola corrente, come un'insufficiente considerazione dello Spirito Santo, ma anche delle dimensioni della realtà materiale, corporea, oltre che della realtà ecclesiale, ho cercato di evitarli.

Se di regola rifiuto le ipotesi e le tesi dell'esegesi liberale e ancor più di quella hegeliana, questo non cambia niente riguardo all'attenzione per la gran mole di intelligenza e dedi-

zione che si è lì prestata alla Scrittura. Spesso ricevo stimoli dalla ricchezza di 1700 anni di interpretazione premoderna. L'intimo rapporto tra pseudocultura e incredulità mi serve sempre da monito.

Il commento tenta fra le altre cose di fornire ovunque una nuova datazione agli scritti protocristiani.

Heidelberg, *In assumptione BVM* 2011

*Klaus Berger*